

## MF BANKING &amp; FINTECH DAY 2023

IL CREDITO E L'EVOLUZIONE DIGITALE AL CENTRO DELL'EVENTO DI CLASS EDITORI

# La banca è sempre più tech

*L'innovazione migliora la qualità dei prodotti finanziari. L'AI rivoluzionerà il settore ma va implementata nel tempo*

DI LUCA CARRELLO

Sembra un fenomeno recente, ma in realtà la trasformazione digitale delle banche italiane è partita da decenni. Adottare le nuove tecnologie però non basta: per offrire un servizio su misura bisogna riformulare i processi bancari tenendo conto dell'evoluzione digitale in atto. Per l'Associazione Bancaria Italiana (Abi) sono tre le direzioni in cui l'innovazione procede più spedita. «Il quantum computing, la blockchain e l'AI», spiega Silvia Attanasio, head of innovation dell'Abi e presidente di Abi Lab, intervenendo all'MF Banking & Fintech Day 2023 di Class Editori. «Per l'AI andrà stabilito l'ambito d'applicazione, le modalità di uso concreto e il modo in cui rivolgerla alla clientela. Solo così si troverà un equilibrio sostenibile con le macchine, con l'uomo che resta al centro».

Il processo d'evoluzione tecnologica, quindi, procede spedito. «Le banche italiane hanno investito tanto nella digitalizzazione e hanno così colmato il gap degli anni precedenti», racconta Paolo Gianturco, senior partner, Fsi & Fs tech leader di Deloitte. «Ora la sfida si allarga ai servizi ed è una competizione sana che sfrutta i vantaggi dell'AI: la nuova tecnologia sarà decisiva nella comunicazione con clientela, nella gestione delle vendite, nell'approccio al

marketing e nell'automazione. E non dimentichiamo il meta-verso, che potrebbe tornare alla ribalta».

In Italia non c'è istituto che non abbia sperimentato i benefici della digitalizzazione. Non solo i colossi come Unicredit, Intesa Sanpaolo o Mps (si legga la pagina successiva), tutte le realtà minori stanno già cavalcando



Paolo Gianturco  
Deloitte

l'onda tech. «Siamo un'azienda che fa la banca e siamo percepiti come bravi artigiani digitali», dice Paolo Fiorentino, ceo di Banca Progetto. «Il nostro approccio è basato sulla tecnologia, ma fin da quando siamo nati abbiamo messo al centro i nostri consulenti». Anche Banca CF+ si serve del digitale per migliorare la sua offerta. «A gennaio lanceremo un nuovo prodotto chirografario per le pmi da massimo 600 mila euro e grazie alla tecnologia i tempi di erogazione saranno inferiori al mese», rivela Jacopo De Francisco, ad e dg di Banca CF+. Cherry Bank,

## Foti (Fineco): la tecnologia è un mezzo e non il fine

di Luca Mancini

«Abbiamo capito subito che il brokerage stand alone non bastava, anche il trader più accanito ha bisogno di servizi, e per questo abbiamo messo insieme le piattaforme digitali con l'interazione fisica con i consulenti finanziari». Lo ha spiegato Alessandro Foti, ceo e general manager di FinecoBank durante l'evento MF Banking & Fintech Day 2023 di Class Editori, sottolineando che «la tecnologia è importante, ma nei momenti delicati serve un confronto umano». Da un lato, «permette di fornire ai clienti un servizio migliore e più ampio», dall'altro «la consulenza è un po' la nuova frontiera. Non dobbiamo mai dimenticarci che siamo banche e intermediari finanziari, non società di tecnologia. La utilizziamo come mezzo, non come fine». In



Alessandro Foti  
FinecoBank

questo l'AI può essere un'altezza. «L'intelligenza artificiale è già nell'industria da parecchio tempo», ha ricordato Foti, «ma il salto che vediamo ora è dovuto al fatto che la capacità di computing dei sistemi è cresciuta enormemente».

Fineco è stata first mover nella consulenza, «campo in cui siamo entrati da parecchio tempo e nel 2008 abbiamo introdotto il modello fee-only», ha aggiunto il banchiere. È una modalità che in Inghilterra è stata introdotta per legge, mentre negli Usa il cambiamento è stato guidato dal mercato. Penso che anche qui il cambiamento sarà dettato più dai clienti che dalla normativa. Il tentativo della Bce è stato troppo estremo perché «non teneva in considerazione diversità e complessità del settore». (riproduzione riservata)

invece, al digitale abbina la presenza fisica. «Siamo una banca ibrida: siamo online quando è efficiente esserlo e radicati sul territorio dove è opportuno. Dopo l'integrazione di Valconca aumenteremo ancora la nostra presen-



za fisica perché il cliente ha bisogno dello sportello», racconta il ceo Giovanni Bossi.

La tecnologia è un fattore abilitante anche per le banche con un business più settoriale. «Abbiamo semplificato la nostra offer-

ta incentrandola su green economy e agricoltura», afferma Isidoro Lucciola, presidente di Igea Digital Bank. «Il nostro core business è il wealth management e grazie a prodotti come la robo advisor riusciamo ad assistere i clienti con servizi su misura». Il tech permette alle banche italiane di essere più competitive non solo in Italia, ma persino all'estero. «Grazie alla nostra piattaforma di factoring siamo leader in Italia e in Europa», dichiara Caterina Della Mora, investor relations, strategy and m&a di Bff Bank. «Il nostro potenziale di crescita è enorme: se riusciremo a traslare la penetrazione italiana nei mercati internazionali in cui operiamo, i volumi cresceranno di quattro volte».

La rotta oramai è tracciata. «Dopo un po' di resistenza le nostre banche stanno cogliendo la sfida del digitale», commenta Alessandra Perrazzelli, vice dg di Banca d'Italia. «La tecnologia promuove maggior efficienza e nuove forme di inclusione finanziaria». In alcuni ambiti, però, c'è ancora lavoro da fare. «Si parla molto di AI, ma ci vorrà tempo perché gli intermediari possano utilizzarla con profitto», conclude Marco Giorgino, professore e direttore scientifico dell'Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano. Il 2023 comunque è stato un successo. «È stato l'anno della tecnologia grazie dell'entrata in scena dei grandi player finanziari e istituzionali». (riproduzione riservata)

Per i protagonisti del settore la sfida è riuscire a esprimere innovazione tecnologica in un contesto tutto nuovo

## Finanza e fintech più vicini e in continua evoluzione

DI LUCA MANCINI

Tra finanza e fintech c'è un rapporto sempre più stretto e in continua evoluzione, anche alla luce del fatto che in questa fase è necessario dimostrare di continuare ad avere la capacità di esprimere innovazione tecnologica in un contesto (fatto di inflazione e tassi alti) stravolto rispetto al quadro dello scorso decennio. Sul tema hanno discusso ieri all'evento MF Banking & Fintech Day 2023 alcuni dei protagonisti dell'industria fintech in Italia.

Camilla Cionini Visani, dg di ItaliaFintech, ha sottolineato l'entusiasmo per la collaborazione tra banche digitali e fintech. «Abbiamo sempre sostenuto la visione di numerosi punti di contatto tra i due settori, con un forte desiderio di costruire partnership significative». Clelia Tosi, head of fintech district di Fabrick, ha evidenziato invece che, sebbene il settore fintech italiano sia ancora in fase di consolidamento rispetto ad altri

comparti, sta guadagnando solidità. «Il cammino è in corso, ma stiamo assistendo a una crescita costante».

Luca Daniele, cfo di Telepass, ha sottolineato il ruolo pionieristico di Telepass nel panorama fintech italiano.

«Siamo stati forse la prima fintech italiana, anticipando l'era dei pagamenti digitali». Il manager ha però fornito anche una prospettiva più ampia, ricordando come Telepass stia esplorando servizi di mobilità in risposta ai trend emergenti. «Nel cogliere una serie di tendenze che si sono imposte velocemente nella società abbiamo esplorato molti servizi di mobilità», ha detto il cfo. «Oggi coesistono tanti operatori pubblici e privati, che creano un ecosistema florido». Fondamentale resta però la collaborazione tra banche e fintech, su cui si è soffermato Fabio Sorrentino, head of special & cross-functional projec-

ts presso Cbi. «La transizione al cloud ha richiesto un percorso di trasformazione significativo», ha ricordato, «e con il passaggio al cloud abbiamo dovuto fare un lungo percorso di trasformazione: un vero e pro-



Luca Daniele  
Telepass



Camilla Cionini Visani  
ItaliaFintech

prio salto tecnologico». Federico Masi, ceo di Flowpay, ha invece riflettuto sull'evoluzione dell'open banking e ha indicato che, sebbene sia già una realtà, ci sono ancora opportunità di miglioramento.

«L'open banking doveva essere una rivoluzione. È avvenuta, ma è ancora proiettata nel futuro e si può ancora migliorare tanto». Masi ha concluso sottolineando che, nonostante i progressi nell'integrazione delle

piattaforme di pagamento, resta ancora molta strada da fare. Camilla Cionini Visani è poi tornata a porre l'attenzione sulle dinamiche del mercato finanziario, evidenziando l'aumento delle partnership con le banche e la crescente richiesta di licenze bancarie da parte delle fintech, alimentate dalla crescita dei tassi, mentre Clelia Tosi ha introdotto il concetto di «fintech for good», sottolineando «la tendenza in crescita di utilizzare gli strumenti finanziari per perseguire obiettivi ambientali, sociali e di governance». (riproduzione riservata)